

La testimonianza di un amico

a cura di **Francesca Bellucci**

Per aiutarci ulteriormente a comprendere l'importanza della proposta di legge sullo *ius soli* abbiamo chiesto al nostro amico Ali Bayari, originario dell'Iran, di raccontarci la sua esperienza circa l'ottenimento della cittadinanza italiana. Ali è venuto in Italia a seguito della rivoluzione islamica avvenuta alla fine degli anni '70 in Iran, che trasformò la monarchia del paese in una repubblica islamica sciita, la cui costituzione si ispira alla legge coranica.

■ Quando hai chiesto la cittadinanza italiana?

Io arrivai dall'Iran in Italia il 31 maggio 1980, con un volo di linea dell' Alitalia, quando ancora non avevo compiuto quindi 9 anni. La prima volta che chiesi la cittadinanza italiana fu nel 1990, perché allora la legge permetteva la richiesta dopo 10 anni di residenza continuativa. Purtroppo la mia richiesta fu rigettata perché allora, essendo diciannovenne e studente universitario, non avevo autonomi mezzi di sostentamento e la legge richiedeva questo requisito come imprescindibile al fine della concessione della cittadinanza.

■ Che valore aveva per te questa richiesta?

Il fatto di richiedere la cittadinanza rispondeva ad un'esigenza primaria e cioè veder riconosciuto un qualcosa che era per me un diritto, visto e considerato il cammino di formazione ed integrazione che avevo fatto e che per me doveva necessariamente confluire nell'ottenimento della cittadinanza italiana; essa favoriva sicuramente molti diritti. Chi ha già la cittadinanza dalla nascita come diritto acquisto non riesce a valorizzarlo per ciò che esso è realmente e per ciò che garantisce; allora essere cittadino italiano permetteva: l'assistenza sanitaria, il poter viaggiare senza visti, il

poter risiedere senza permessi di soggiorno temporanei, e non per ultimo, l'ottenimento del libretto del lavoro e pertanto entrare nel mondo del lavoro. A quel punto attesi ulteriori 12 anni, ripresentando la domanda nel 2002 in quanto ero stato assunto nella ditta dove attualmente lavoro.

■ Quali azioni hai dovuto mettere in atto per ottenere la cittadinanza italiana?

L'iter burocratico è stato veramente duro, perché mi venivano richiesti dei documenti legati alla mia nascita e difficili da reperire direttamente dal mio paese d'origine che era appunto l'Iran; considerando poi che non potevo rivolgermi direttamente al governo del mio paese natale, poiché ero considerato disertore, non avendo svolto il servizio militare. Ma, alla fine, questo infinito percorso si concluse con l'atto di concessione della cittadinanza italiana nel 2005, dopo 25 anni di ininterrotta residenza in Italia, a seguito della mia insistenza e di rapporti creatisi anche nella Prefettura di Ancona, che ha saputo capire la mia difficile situazione.

■ Qual è il tuo pensiero rispetto all'attuale proposta di legge sullo *ius soli*?

Sicuramente la mia esperienza è stata caratterizzata da un percorso difficile ed una strada irta di ostacoli, per questo credo sia giusto che si possa arrivare ad una legge che permetta, con maggiore facilità, l'ottenimento della cittadinanza italiana, perché ho la certezza vissuta sulla mia carne che probabilmente il senso di appartenenza all'Italia ed alla italianità è molte volte pari, se non addirittura superiore, da parte di chi non lo è per nascita.

